

di *Francesca Guglielmino e Bobo Nigrone*  
con *Claudia Appiano e Giulia Rabozzi*  
movimenti coreografici *Stefano Mazzotta – Zerogrammi*  
disegno luci *Simona Gallo*  
allestimento tecnico *Lisa Guerini e Edoardo Giuliani*  
regia *Bobo Nigrone*

produzione *Onda Teatro*

*La normalità non è l'assenza di problemi o di conflitti,  
ma è la capacità di gestirli, da parte sia dei genitori sia dei figli.*  
(D. W. Winnicott, Il bambino, la famiglia e il mondo esterno)

Lo spettacolo conclude la trilogia del **Progetto Crescere** e dedica ai piccoli spettatori **un elogio del gioco come migliore strumento per capire il mondo**, acquisire autonomia e diventare protagonisti della propria vita. I bambini lo sanno già e raccontare loro una storia di gioco e amicizia non fa che rinforzare alcune loro competenze innate: istinto, pulsioni, curiosità e giocosità.

Azzurra e Sole sono amiche anche se molto diverse fra loro. Il gioco che intraprendono è quello di raccontare le loro storie preferite attraverso la regola del "facciamo che io ero...".

*"Facciamo che io ero rossa, avevo le scarpette rosse ed ero una principessa.  
No! Facciamo che ero rossa io"*

Così, Azzurra e Sole entrano in conflitto come **Cappuccetto Rosso e il Lupo**, ma sono anche amiche inseparabili come **Piccolo blu e Piccolo giallo**, i protagonisti della storia di **Leo Lionni**, una delle loro preferite.

**Seguendo il filo dei colori fondamentali, le storie si schiudono e si trasformano in un gioco, dove ogni conflitto è seguito da una ricomposizione.** Le due protagoniste si divertono: il loro gioco è intenso come tutti i giochi dei bambini, un incontro – scontro necessario per conoscere e sentire l'altro da sé. Avvicinarsi a chi è diverso - colori, persone, giochi - arricchisce l'esperienza e contribuisce a costruire la propria personalità.

**Una mappa multicolore di parole, azioni, immagini, luci e suoni** che descrivono come gioco e amicizia vengono declinati nell'esperienza dei bambini: identità, diversità, ingenuità, condivisione, libertà, multiculturalità.

**Lo spettacolo coniuga il linguaggio del corpo con la narrazione**, il suo impianto scenico è essenziale e contribuisce a evocare emozioni e sentimenti veicolati dalle protagoniste in scena.

***Dai 3 anni***